

LO SCORPIONE NON È PIÙ UNO SCORPIONE

Lei. Hai visto? È morta una stella nella costellazione dello Scorpione, la punta della chela di sinistra!

Lui. Straordinario. E adesso come faremo?

Lei. Che cosa vuoi dire?

Lui. Che non è più la stessa costellazione. Lo Scorpione non esiste più.

Lei. E perché mai?

Lui. Perché una costellazione è un insieme di stelle; stelle diverse, insieme diverso. La nuova costellazione è un sottoinsieme (proprio) dello Scorpione. Possiamo sempre chiamarla lo Scorpione Mutilo, se ti va. O anche lo Scorpio. Ma lo Scorpione non esiste più.

Lei. Non sono d'accordo. Una costellazione non è un insieme, ma un aggregato, un mucchio. Se togli un sassolino da un mucchio, mica scompare, il mucchio. Diventa soltanto più piccolo, ma resta lo stesso mucchio. Non è che «crei» dieci, cento mucchi diversi ogni volta che togli un sassolino da un mucchio.

Lui. Se scomparissero tutte le stelle dello Scorpione tranne una, non diremmo che la stella rimasta è la costellazione.

Lei. Perché no? Quando resta un solo sassolino alla fine del mucchio, possiamo sempre dire: ecco quel che resta del mucchio. Possiamo dire lo stesso della tua stella: ecco quel che rimane dello Scorpione.

Lui. D'accordo, ti concedo che una costellazione non sia un insieme. Ma non è neanche un mucchio. Una costellazione è un mucchio con una forma ben precisa. Mi spingerei a dire che una costellazione è una forma. Se le stelle dello Scorpione, per un qualche cataclisma, si spostassero e disegnassero la figura di un cocodrillo, non parleremmo più della Costellazione dello Scorpione, ma di quella del Cocodrillo. E se invece scomparisse una chela vedremmo, appunto, uno scorpione mutilo, che è una forma diversa da quella di uno scorpione come un mezzo uovo ha (ed è) una forma diversa da quella di un uovo.

Lei. Se una costellazione è una forma, allora anche mezza costellazione è una forma. Perché non parliamo dei due Mezzi Scorpioni? O perché non parliamo della costellazione delle Due chele? O del Mezzo Scorpione Mezza Orsa (una costellazione composita)?

Lui. Nessuno ci impedisce di farlo. Ma come di solito parliamo di un tavolo o di una sedia, e non di due mezzi tavoli, o di un tavolo-sedia, così parliamo dello Scorpione e basta.

Lei. E poi guarda, se unisco questi puntini [*punta il dito verso il cielo a collegare delle stelle molto distanti tra loro*] ecco la costellazione dell'Aspirapolvere. E poi quella della Betoniera...

Lui. D'accordo. Non tutte le forme vanno bene. Soltanto quelle composte da stelle che sono vicine tra loro (dal nostro punto di vista.) Ma se una stella scompare, la forma della costellazione cambia. E quindi non è più la stessa costellazione. Un mezzo uovo non è un uovo.

Lei. Non è un uovo perché non soddisfa più il concetto di uovo. Ma è sempre lo stesso oggetto, la stessa cosa. Anche tu non sei più un bambino, ma sei sempre tu.

Lui. *Touché.* Però, appunto, non mi chiami più «bambino».

Lei. Infatti non ho detto che dobbiamo continuare a usare gli stessi

concetti. È morta una stella e la forma è cambiata. Lo Scorpione non è più uno scorpione.

Lm. Ma è una contraddizione in termini!

Lei. Non più di quanto lo sia dire che la Piramide di Pepi non è (più) una piramide, che la Stella della Sera non è una stella, o che l'Uomo Mascherato si è tolto la maschera.

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 9 giugno 2013